

Ucraina

Mirtha Sozzi

L'Ucraina è uno Stato dell'Europa orientale che si posiziona alla 77^o posizione nell'indice di sviluppo umano¹. È uno dei paesi più poveri d'Europa per PIL pro capite. Tuttavia, grazie alla presenza di estese pianure fertili, l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori di grano al mondo.

2014: anno zero della guerra russo-ucraina

In Ucraina vi è un conflitto armato che dura da otto anni, da quando la Russia, nel 2014, ha invaso e annesso la Crimea, territorio appartenente all'Ucraina. Tale azione di forza è stata la risposta russa alle manifestazioni di piazza di Kiev, cominciate il 21 novembre 2013. Manifestazioni spontanee della popolazione legate alla sospensione, da parte del governo ucraino – presieduto da Viktor Janukovich - dei preparativi per la firma di un accordo tra Ucraina ed Unione europea di associazione e libero scambio.

Le proteste sono durate tre mesi ed hanno assunto le caratteristiche di una guerra civile². Dopo molti scontri e oltre 100 morti, il 21 febbraio Viktor Janukovich è fuggito e ha lasciato l'Ucraina. La crisi in Crimea è iniziata pochi giorni dopo, il 26 febbraio 2014, quando un gruppo di uomini ha fatto irruzione nel Parlamento di Simferopoli, capitale della Repubblica autonoma di Crimea issando sul tetto la bandiera russa. Nei giorni successivi c'è stata una progressiva invasione di truppe russe in Crimea che hanno preso il controllo delle strade principali, dell'aeroporto e circondato le basi militari ucraine impedendo di fatto l'uscita ai militari.

¹ Human Development Index, in *The 2021/2022 Human Development Report*, https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22pdf_1.pdf.

² Per approfondire l'argomento è disponibile il documentario "Winter on fire. Ukraine's fight for freedom" di Evgeny Afineevsky che racconta il periodo di 93 giorni tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 in cui la popolazione ucraina è scesa in piazza e ha innescato una vera e propria rivoluzione.

Nello stesso lasso di tempo, la Russia ha assunto con la forza il controllo di due regioni orientali ucraine, sostenendo dei movimenti separatisti filorusi. L'uscita della Crimea dalla sfera di controllo ucraina ha infatti alimentato il fronte separatista dell'area del Donbass³, dove il 6 aprile 2014, a seguito di alcune manifestazioni, alcuni cittadini filorusi armati si sono impadroniti di alcuni palazzi governativi nelle capitali regionali di Donetsk e Lugansk. Tacciate di terrorismo dal governo di Kiev e spalleggiate da Mosca, quelle manifestazioni hanno costituito il nucleo del movimento separatista sfociato nella proclamazione della DNR (Repubblica popolare di Donetsk) e della LNR (Repubblica popolare di Lugansk), entità che stanno alla base dell'attuale guerra.

2022: anno ottavo della guerra russo-ucraina

Dopo 13mila morti, città abbandonate e migliaia di civili in fuga, gli scontri si sono fermati – almeno ufficialmente – con gli accordi di Minsk⁴, siglati nel 2015 da Russia e Ucraina.

Gli accordi prevedevano 13 punti fra cui il cessate-il-fuoco e il ritorno delle regioni ribelli all'Ucraina, in cambio di maggiore autonomia, ma non mai stati attuati. Il cessate-il-fuoco è stato più volte violato inoltre, negli accordi, non vi era alcuna indicazione sull'ordine in cui i 13 punti dovessero essere messi in pratica e Russia e Ucraina hanno interpretato la tabella di marcia in modo molto diverso l'una dall'altra.

Tra Mosca e Kiev vi erano divergenze anche sul contenuto delle modifiche costituzionali. Se l'Ucraina proponeva una riforma dello Stato in senso federale, il governo russo pretendeva che le repubbliche di Donetsk e Lugansk avessero,

³ Il Donbass – che significa bacino del Donec – è un'area dell'Ucraina orientale suddivisa in tre oblast' (che in russo, grossomodo, equivale, alle regioni), tra cui quello di Donetsk, che è la città principale, quello di Luhansk e quello di Dnipropetrovsk.

⁴ Gli accordi prendono il nome dalla capitale bielorusa Minsk dove furono negoziati. Il primo protocollo noto come "Accordi di Minsk I" fu siglato nel settembre 2014 - sei mesi dopo l'annessione russa della penisola ucraina di Crimea - da Ucraina, separatisti, Russia e Osce. Si trattava di un accordo di cessate il fuoco in 12 punti dove Kiev e autorità di Donetsk e Lugansk acconsentivano, tra le altre cose, a scambio dei prigionieri, invio di aiuti umanitari e ritiro delle armi pesanti. L'accordo saltò dopo ripetute violazioni del cessate-il-fuoco. Cinque mesi dopo, nel febbraio 2015, dopo che i separatisti filo-russi avevano conquistato altre porzioni di territorio, furono siglati i cosiddetti "Accordi di Minsk II" da Ucraina, Russia, Osce e leader separatisti. E ottenne anche il visto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Minsk II prevedeva un accordo in 13 punti che prevedeva tra le altre cose: l'inizio di un dialogo su una forma di autogoverno per le regioni di Donetsk e Lugansk e il riconoscimento dello status speciale da parte del Parlamento; il ripristino da parte dell'Ucraina del controllo del confine con la Russia; una riforma della Costituzione con l'inserimento del decentramento dei poteri a favore delle due regioni e nuove elezioni territoriali.

tra le altre cose, un proprio corpo di polizia e un sistema giudiziario separato. *«Da qui emerge quella che forse è la ragione principale del fallimento degli accordi di Minsk. La Russia non riconosce nell'Ucraina uno Stato dotato di piena sovranità, secondo il modello tradizionale. Al contrario, come per tutti i Paesi nell'area post-sovietica, il governo di Putin ritiene di poter interferire negli affari interni dei singoli Stati in nome della tutela delle minoranze di etnia russa che vi risiedono. Questo perché Mosca ha sempre riconosciuto quello spazio come propria legittima sfera di influenza»*⁵.

Si è giunti così all'alba del 24 febbraio 2022, giorno in cui il presidente russo Vladimir Putin ha dato l'ordine di invadere la vicina Ucraina. La decisione è avvenuta poco dopo il riconoscimento ufficiale delle repubbliche separatiste del Donbass - Donetsk e Lugansk - e l'invio di truppe nel territorio con la motivazione ufficiale di un'iniziativa di peacekeeping.

Da allora è in corso un conflitto che ha progressivamente coinvolto l'intero Paese, non risparmiando nessuna provincia e che non accenna a una risoluzione pacifica, nonostante i diversi tentativi diplomatici messi in campo da febbraio 2022.

Tentativi di analisi di un conflitto in corso

Tentare la lettura e l'analisi del conflitto fra Russia e Ucraina è impresa complessa e articolata. Poche guerre recenti hanno ricevuto una copertura mediatica più intensa di quella in corso in Ucraina da febbraio 2022. La maggior parte dei media occidentali ha dato grande risalto alle violazioni del diritto internazionale e soprattutto alle violenze dell'esercito invasore russo, all'autodifesa ucraina simboleggiata dal presidente del Paese, Zelensky, alle drammatiche sofferenze della popolazione civile ucraina, costretta a una fuga che, per rapidità e intensità, non ha precedenti nella storia europea recente.

Solo nei primi mesi della guerra milioni di persone si sono mosse, in due direzioni opposte: più di 7,5 milioni di persone, soprattutto donne e bambini, hanno lasciato il Paese mentre 2,4 milioni di persone vi sono rientrate⁶. Le vit-

⁵ ELEONORA DUCCI, "Tutte le strade (non) portano a Minsk", in *La guerra in Ucraina*, «Il Mulino - Rivista di cultura e politica», 29 marzo 2022, <https://www.rivistailmulino.it/a/tutte-le-strade-non-portano-a-minsk>.

⁶ Dati che coprono i primi due mesi del conflitto e che simboleggiano l'impatto immediato che ha avuto sulla popolazione civile.

time civili sono migliaia, fra morti e feriti, ma si tratta di stime probabilmente al ribasso⁷ e comunque in continua evoluzione.

La guerra sta coinvolgendo molti Paesi nel mondo e ha un impatto a livello globale. L'Occidente – Unione europea, Stati Uniti e NATO – non è intervenuto militarmente in Ucraina, ma ha rafforzato le difese militari al confine con l'area NATO, ha inviato armi e imposto durissime sanzioni a Putin. Dal canto suo, il capo del Cremlino ha firmato un decreto che impone il pagamento del gas russo in rubli, ha vietato l'ingresso nel Paese ai leader europei e ha emanato delle contro-sanzioni nei confronti dell'Occidente.

La polarizzazione politica intorno al conflitto sta rendendo difficile sviluppare un'analisi lucida delle sue molteplici cause profonde, una condizione necessaria per comprendere quale sia la strada da seguire per avviare un autentico e duraturo processo di pace tra Federazione Russa e Ucraina, nel quadro di un nuovo sistema europeo e internazionale di sicurezza.

Rifugiati e sfollati: mappa di un'umanità in fuga

L'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha creato il proprio portale di dati sulla situazione dei rifugiati ucraini. Con un costante aggiornamento dei numeri è lo strumento più efficace per comprendere i movimenti di rifugiati da e verso l'Ucraina. Al 7 ottobre 2022, sono 7,643,944 milioni i rifugiati dall'Ucraina registrati in Europa a cui bisogna aggiungere altri 4,207,891 milioni di cittadini ucraini che hanno chiesto la protezione temporanea detta anche speciale⁸.

I rifugiati ucraini in fuga dalla guerra possono infatti appellarsi in Europa al sistema di protezione speciale, attivato con una direttiva approvata il 4 marzo (decisione di esecuzione 2022/382 del consiglio UE). Obiettivo è stato introdurre una protezione temporanea per i cittadini ucraini residenti in Ucraina, che sono sfollati a partire dal 24 febbraio 2022 incluso. Questo sistema straordinario risulta regolato dalla direttiva 2001/55/Ce risalente al 2001 e che da allora non era più stato utilizzato. Nello specifico, istituisce la concessione quasi automatica dell'asilo agli ucraini e a chi risiedeva in Ucraina prima del

⁷ L'Onu, attraverso l'Ufficio dei diritti umani (Ohchr), nell'ultimo rapporto, datato 07 agosto, ha scritto: 5.401 civili uccisi e 7.466 feriti. Cf. <https://ukraine.un.org/sites/default/files/2022-08/Ukraine%20-%20civilian%20casualty%20update%20as%20of%207%20August%202022%20ENG.pdf>.

⁸ I dati sono relativi ai rifugiati ucraini sono tratti da UNHCR Regional Bureau for Europe, Ukraine situation flash update #32, 7 ottobre 2022, file:///Users/macbookretina/Downloads/20221007%20Ukraine%20situation%20flash%20update%20No%2032.pdf.

24 febbraio. Tutto questo significa permessi di soggiorno, di lavoro, alloggio e istruzione per i minori con procedure molto snelle e ridotte. Il problema è che man mano che il sistema d'accoglienza europeo, già al collasso prima di questa crisi, ha cominciato a saturarsi, alcuni centri non sono riusciti più a evadere le richieste, e le code fisiche si stanno trasformando in code virtuali in attesa di un appuntamento.

Per quanto riguarda gli sfollati l'ultimo dato disponibile è quello del Rapporto sullo sfollamento interno — Round 8 dell'indagine sulla popolazione generale, condotto fra 17 - 23 agosto 2022 dall'OIM⁹. Il dato finale vede 6.243.000 di ucraini che hanno abbandonato le proprie case e si trovano in una situazione di emergenza umanitaria.

Ucraini in Italia

Al 30 settembre 2022 sono quasi 159mila le persone totali che hanno fatto richiesta di un permesso di soggiorno temporaneo in Italia (come previsto dalla direttiva 55/2001), di cui 114.026 donne e 44.824 uomini¹⁰. Si tratta per ovvie ragioni per lo più di donne perché dall'inizio dell'invasione russa è vietato agli uomini fra i 18 e i 60 anni di lasciare il Paese. Non a caso le fasce in cui è più bilanciata l'età fra uomini e donne è quella dei minori di 18 anni¹¹.

La maggior parte dei profughi provenienti dal conflitto ha trovato ospitalità da connazionali già residenti in Italia. Non ha funzionato (o ha funzionato davvero poco) sia l'ospitalità nel SAI, cioè nel sistema d'accoglienza italiano sia l'accoglienza diffusa nelle famiglie. Secondo il Dossier Statistico Immigrazione 2022, a cura di IDOS¹², i problemi di questo fallimento sono dovuti alle impostazioni burocratiche che hanno vanificato le virtuose intenzioni di chi si rendeva disponibile ad aprire le porte di casa.

⁹Tra il 17 e il 23 agosto l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha condotto l'ottavo ciclo di una rapida valutazione rappresentativa della popolazione generale in Ucraina per raccogliere informazioni sugli sfollamenti interni e sui flussi di mobilità e per valutare le esigenze locali. Questa indagine sulla popolazione generale serve come fonte preliminare per identificare le aree con elevati bisogni umanitari e a strutturare l'assistenza della popolazione maggiormente colpita dalla guerra.

¹⁰I dati relativi all'accoglienza italiana di chi scappa dall'Ucraina e arriva nel nostro Paese sono a cura della Protezione Civile che li pubblica e aggiorna costantemente dall'inizio del conflitto.

¹¹I minori totali sono 60 mila di cui 30 mila femmine e 30 mila maschi (Dashboard Emergenza Ucraina – Protezione Civile. Cf. <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea>).

¹²Cf. <https://www.dossierimmigrazione.it/cosa-e-andato-storto-nellaccoglienza-degli-ucraini/>.